



Caravaggio: i pellegrini respirano amianto, ma non è un problema

Cinquecento mq d'Eternit in disfacimento e poco distante dal Santuario rilasciano fibrille d'amianto nell'indifferenza di ambientalisti e amministratori, tutti attenti alla "fibrilla" miracolosa che dovrebbe risorgere da un impianto di smaltimento supercontrollato

Gent. Direttore, essendo nell'epoca del virtuale, persino la campagna ambientalista trevigliese si adegua. Infatti, ambientalisti, amministratori comunali e politici, affermano che l'Eternit trattato (*in pratica verniciato, incellofanato*), se pure sotterrato in una cava impermeabilizzata, quindi coperto con terra argillosa a strati, sarebbe virtualmente pericoloso. Così pericoloso che da mesi non si contano le manifestazioni di protesta, i manifesti con teschi e allarmi mortali, volantini con immagini di maschere antigas e pagine e pagine di articoli sulla stampa locale, striscioni ovunque che chiedono di salvare i cittadini trevigliesi dalla morte. Forse un po' troppo, infatti, sono preoccupazioni totalmente negate dai funzionari ed esperti degli uffici Asl, dell'Arpa e della Regione Lombardia, ma tant'è, i tecnici non godono di buona stampa in questo periodo.

Tuttavia, seppure ingenuamente e sentendomi un po' Davide contro Golia, penso che i fatti reali, documentati, dovrebbero (*a rigor di logica*) essere più interessanti di quelli virtuali. È dunque per questa mia incrollabile fiducia nella logica, ma evidentemente contro corrente, ho trovato il coraggio di documentare un fatto vero, cioè con tanto di fotografia e riferimenti geografici reali.

Ad un paio di centinaia di metri dal Santuario di Caravaggio ho fotografato un capannone agricolo, di una decina di campate, in disfacimento e con tettoia di Eternit (*di circa 500 mq*) in fase “terminale” evidente. Cioè il “cemento amianto” si sta spezzando, crollando e sbriciolando.

Non è una situazione rara, sono migliaia le coperture della nostra zona in queste condizioni, cioè soggette alla pioggia, alla neve, al ghiaccio, al sole, al vento.

Ovvero quando c'è una folata di vento che sfiora queste tettoie, le fibrille d'amianto rilasciate dall'Eternit sfibrato, si spandono per molte centinaia di metri attorno e in quantità significativa. Nel caso del Santuario di Caravaggio, visitato da due milioni di pellegrini l'anno, il rischio che bimbi e adulti respirino le fibrille è evidentemente alto. Tuttavia non è detto che sia pericoloso, infatti, è l'inalazione massiccia e che accumula fibrille nella pleure che può causare tumori. Sono più esposti, invece, quanti lavorano ed abitano in quei luoghi, più soggetti alla respirazione continuata e quindi con rischi alla salute.

La domanda è dunque questa: perchè qualche fibrilla ipotetica che miracolosamente potrebbe risorgere da una discarica sigillata fa notizia, mentre chilometri quadrati che si stanno disarticolando e distruggendo sui nostri tetti non esistono per nessuno?

Grazie dello spazio.

Roberto Fabbrucci

